



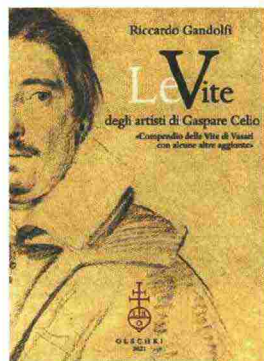
© Barbara Vesky - Berlino Inv. 899, foto Markus Haslik

la ricerca dell'eleganza che si ritrova nelle miniature, nei tessuti, nei tappeti e nelle ceramiche. Chiude il testo un breve saggio sulle trame che Ottomani e Occidentali hanno annodato lungo la storia. Una riflessione indispensabile per comprendere fino in fondo i capolavori dell'Anatolia.

"Vite degli artisti di Gaspare Celio" a cura di Riccardo Gandolfi, Olschki, Roma 2021, 392 pagine, 32 illustrazioni a colori (48 euro).

Nella biblioteca dello Stonyhurst College, nei pressi di Manchester, lo studioso Riccardo Gandolfi ha rintracciato il manoscritto delle "Vite degli artisti", integro e totalmente autografo. Un ritrovamento eccezionale e insperato di un testo che si credeva scomparso, con duecento compendi biogra-

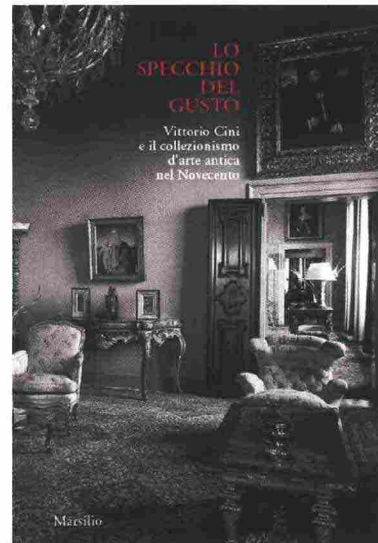
fici scritti tra il 1614 e il 1638 dal pittore Gaspare Celio (1571-1640). Si tratta di un testo di grande importanza, nel quale, tra l'altro, si trova la più antica biografia di Caravaggio, dopo quella redatta dal pittore fiammingo Karel van Mander nel 1604. Pittore minore, detestato dal Baglione che nelle sue "Vite" gli dedica parole di fuoco definendolo «goffo e maligno», Celio rivela un'approfondita conoscenza delle Vite vasariane, alle quali affianca fonti di prima mano su molti artisti vissuti



fra secondo Cinquecento e primo Seicento. Una miniera di nuove informazioni per gli studiosi, presentate con cura impeccabile nel testo critico che accompagna la trascrizione dell'originale.

"Lo specchio del gusto. Vittorio Cini e il collezionismo d'arte antica nel Novecento" a cura di Luca Massimo Barbero, Marsilio, Venezia 2021, 192 pagine illustrate a colori (25 euro).

Imprenditore, ma soprattutto uomo di cultura, Vittorio Cini (1885-1977) è stato uno dei grandi collezionisti del XX secolo. A lui si deve la Fondazione intitolata al figlio Giorgio, sorta nel 1951 sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. La sua collezione, che Federico Zeri definì "la più importante fatta in Italia negli ultimi cinquant'anni", ha ispirato una giornata di studi, con una serie di interventi pub-



blicati in occasione del quarantennale della morte del fondatore e del settantennale della Fondazione. Un'occasione irripetibile per scoprire i rapporti tra Cini e gli altri collezionisti del suo tempo, gli scambi con curatori come Bernard Berenson. Ma anche il rapporto speciale che lo legava agli antiquari italiani, figure indispensabili per un ricercatore curioso come Cini, che considerava un piacere insostituibile identificare e scoprire nuovi dipinti per la sua raccolta.



NETSUKE GIAPPONESI

PICCOLI E PREZIOSISSIMI, i netsuke erano i complementi indispensabili dell'abbigliamento tradizionale giapponese ed erano fissati alla cintura del kimono maschile come contrappeso al contenitore di tabacco. Scolpiti nel legno o nell'avorio, raffigurano un'infinità di temi e riflettono la raffinatezza dell'artigianato, della cultura e delle credenze religiose del Giappone. Tra le principali raccolte italiane spicca quella appartenuta a Edda Bresciani (1930-2020) docente di egittologia dell'Università di Pisa e appassionata collezionista. Esposti fino al 26 settembre nelle sale di Palazzo Lanfranchi a Pisa, vengono presentati nel documentato catalogo che accompagna la mostra ("Netsuke. Capolavori dalla collezione Bresciani" a cura di Edda Bresciani, Pacini Fazzi, Lucca 2021, 156 pagine illustrate a colori, 22 euro).

